

ALL'INTERNO DEL POLO SCIENTIFICO DI SESTO FIORENTINO

# Nasce la 'Da Vinci Biobank'

## Fluidi biologici a servizio della ricerca

**C**OME OGNI banca eroga capitali ma, in questo caso, i prestiti sono molto più preziosi anche di sostanziose somme di denaro. Ieri all'interno del Polo scientifico universitario e tecnologico di Sesto Fiorentino, nell'area del Cerm di via Sacconi, è stata infatti inaugurata la 'da Vinci European Biobank', una biobanca di proprietà della Fondazione Fiorgen realizzata con un ingente contributo finanziario dell'Ente Cassa Risparmio di Firenze. La banca custodisce già al suo interno, in speciali frigoriferi adibiti alla conservazione, migliaia di campioni di fluidi biologici umani: il numero e la tipologia dei campioni è destinato però ad aumentare rapidamente grazie ai dispositivi appena realizzati per la crioconservazione. La biobanca, organizzata come struttura modulare costituita da più unità operative ha repository per la conservazione dei materiali dislocati in diverse sedi e un centro elaborazioni dati centralizzato: si distingue come centro realizzato esclusivamente a fini di ricerca e si differenzia, per questo motivo, dalle strutture finalizzate a scopi clinici (ad esempio quelle per i trapianti o per la conservazione di cellule staminali da cordone ombelicale).

**UNA BIOBANCA** di ricerca conserva infatti campioni biologici da mettere a disposizione della comunità internazionale. Il centro del polo scientifico, in parti-

colare, catalogherà e conserverà campioni biologici, umani e non, quali fluidi biologici come urine, siero, plasma, sangue, tessuti, cellule e Dna. I campioni sono raccolti, trasportati e conservati secondo procedure operative standard, condivise a livello internazionale: il sistema informatizzato consente la 'tracciabilità' della singola provetta. Fra l'altro la banca è dotata di un sofisticato sistema di monitoraggio e controllo della temperatura e di tutti i parametri critici, attivo 24 ore su 24.

**IL VALORE** — come ha spiegato ieri il professor Pierluigi Rossi Ferrini (nella foto) che dirige il progetto — è evidente soprattutto quando si pensa a malattie rare: per fare una ricerca su una certa patologia, infatti, è fondamentale avere a disposizione tanti campioni di pazienti malati da confrontare con quelli di pazienti sani. Spesso invece un singolo centro di ricerca può contare su campioni raccolti da un solo ospedale se non da un solo reparto ospedaliero e la casistica a disposizione è dunque quasi sempre insufficiente. Il ruolo delle biobanche come quella inaugurata ieri a Sesto (che si pone davvero come una infrastruttura di livello internazionale) è invece quello di conservare in maniera adeguata per anni campioni da mettere a disposizione di utenti esterni affinché possano usarli nei loro studi.



Sandra Nistri

